

nastero e si ritirò presso Mamoun re di Toledo. Ivi non dimorò lunga pezza. Ayendo inteso l'anno 1072 la violenta morte di Sanzio suo fratello, lasciò la corte del re di Toledo per ritornare nei propri stati. Da principio fu acclamato re di Leone, e poco stante re di Castiglia. Non contento di questi due regni, s'impadronì l'anno 1073 della Galizia a danno di Garzia suo fratello. L'anno 1074, secondo Ferreras (la cronica di San Maixent dice 1069) egli sposò Agnese figlia di Guglielmo VI di nome, conte di Poitiers e VIII di nome dei duchi d'Aquitania. Annullato questo matrimonio a titolo di parentela l'anno 1080 Alfonso contrattò un nuovo matrimonio con Costanza figlia di Roberto I duca di Borgogna, e Agnese diede la mano ad Elia conte del Maine. L'an. 1077 Amato vescovo d'Oleron e legato di santa sede, giunse in Spagna con una Bolla

di Gregorio VII, colla quale il papa dichiarava agli Spagnuoli che anticamente il loro regno era tributario di santa sede, cui l'invasione saracena aveva privato del godimento de' suoi diritti, ma che alcuni titoli conservati negli archivi di Roma non permettevano rinvocare in dubbio quant'egli asseriva. Per conseguenza egli esortava a non esporre la loro anima ad una perdita certa col ritenere i diritti di San Pietro. Benché non si sappia se non constassero i titoli che si allegavano, il re di Leone volle però assoggettarsi ad un'annua corrisponsione verso la santa sede. Ma i suoi successori ritenendo che si formasse un diritto di ciò che non era se non una divozione, cessarono di pagare il contributo. L'anno 1085 Alfonso ultimò le sue spedizioni cominciate sin dal 1081 nel regno di Toledo colla presa della capitale di cui si mise al possesso il 25 maggio; la ripopolò di Cristiani e vi fissò la sua corte. L'arcivescovo da lui scelto per questa città fu Bernard, abate di Sahagun di nazione francese, a cui papa Urbano II mandò l'anno 1088 il *pallium* con un pri-

fratelli dei loro stati, intraprese pure di togliere alle due sorelle le piazze che erano loro state assegnate in dote; egli prese Toro, assediò Zamora, ma rimase ucciso a tradimento dinanzi quella piazza il dì 5 ottobre. Ecco come viene narrato un tale avvenimento. La città angustata dalla fame era disposta ad arrendersi. Uno dei primari abitanti di nome Bellido d'Olfos, gl'indusse ancora a differire alcuni giorni, lor promettendo di far levare l'assedio. Egli uscì,

si recò a visitare il re nel suo campo, e spacciandosi per un disertore, gli accennò una piccola porta mal custodita, per ove poteva facilmente introdursi nella piazza. Il re portatosi solo a visitar con questo traditore una tale uscita misteriosa, questi quando si furono allontanati da ogni testimonia, lo colpì per di dietro e lo ferì così gravemente che spirò due ore dopo. L'assassino, appena fatto il colpo, ritornò alla città ove fu accolto in trionfo. Sanzio non lasciò verun figlio della regina Bianca sua sposa, e la Castiglia fu riunita dopo la sua morte col regno di Leone.

Noi in accordo cogli storici contiamo Sanzio il Forte per secondo re di Castiglia di tal nome a cagione di un altro Sanzio che fu conte di Castiglia.

Ivi egli morì il 22 marzo 1091 (dell'Era di Spagna 1129) dopo diciott'anni di prigionia, e fu sepolto nella tomba dei re suoi maggiori, e seco lui le inferriate della sua prigione, com'egli aveva chiesto col suo testamento, nell'idea senza dubbio di cancellare le vestigia della situazione umiliante in cui scorsi aveva i più begli anni della sua vita. Il padre Pagi sulla scorta di Pelagio d'Oviedo, posticipa di un anno la morte di Garzia.